

FA, cartelle 3, 108

cara Maria Rosa,

nelle quattro settimane scorse ho provato mille volte di telefonarti, senza riuscirci: sempre occupato o nessuno rispondeva. Stavo assai male per diverse ragioni, e in questo stato assai depresso non ero capace di scrivere. Ti scrivo primo sulla traduzione del libro tuo/di Selma. Da oggi è in corso di stampa. Durava così lungo, perché la traduzione non si faceva più presto - insieme col lavoro di redazione fatto dal gruppo casa editrice (quattro persone) e poi la mia revisione finale. Ho dato i tre articoli a tre donne diverse del nostro Frauenzentrum qui a Berlino, e poi - dioè fra la prima traduzione e la redazione del collettivo - vedevo che il mio lavoro di revisione era lo stesso lavoro che una traduzione puramente e semplicemente fatta da me: non solo o non tanto perché gli altri traducevano male, ma perché dovevo controllare parola per parola e anche scriverlo una altra volta: cioè il solito lavoro intero di una traduttrice. E perché ho tante altre cose da fare - vedi perché durava tanto. Durante tutto questo processo la mia relazione con loro, che era per quasi due anni abbastanza buona, si è peggiorata fino al punto ~~ess~~ più basso. Un po' ingenua, come sono nei affari dove le intrigne hanno un certo ruolo, l'ho visto solo molto tardi. Perché ti interessa forse a causa anche della tua pubblicazione, te ne racconto un po'. Dal tempo che me mi sono avvicinato di PO e di un gruppo più o meno corrispondente a PO, cioè Proletarische Front, mentre loro si muovevano sempre più vicino a qualcosa che assomiglia piuttosto al Manifesto - tutto cioè da un anno e mezzo all'incirca - la cosa ha cominciato senza che me ne sono avveduta. Prima hanno fatte certe promesse, per esempio di collaborazione in una inchiesta fra tedeschi e stranieri da Volkswagen, o di finanziare un quadro - poi hanno tenuto niente di queste promesse ed è emerso sempre di più che non si comportano politicamente ma come casa editrice, che sceglie testi "interessanti" sempre dall'estero, ma che non si inserisce nell'avanzamento di un discorso politico tedesco (una cosa veramente necessaria qui), nemmeno fra uomini: un comportamento di consumo e pubblicazione intellettuale. Quando l'ho notato, non ho più raccontato tutto quello che sapevo o facevo intorno a PO/IF, e soprattutto perché si avvicinavano a questo "Sozialistisches Büro", tipo Manifesto. La pubblicazione del libro l'ho discussa col nostro gruppo donne a Berlino e un altro a Monaco, che stimo. Nessuno di questi stimava più il Merve-Verlag, ma dopo lunghe conversazioni anche con loro (cioè con le due donne del collettivo Merve) si diceva che per ragioni di solidarietà - loro hanno interesse al libro, anche se parzialmente solo interesse pubblicitario, e ~~se~~<sup>ne</sup> sono occupati dai molti mesi - lo fanno loro. Poi le tre donne cominciavano a tradurre, e quando mi hanno dato le traduzioni, chiedevo al Merve-Verlag, cioè alle sue due donne, di aiutarmi nel lavoro di revisione, come l'avevamo deciso prima. Dicevano che non avevano tempo, allora cominciavo di farlo io solo, e un giorno dopo arrivava una lettera arrabbiata - per me quasi come un fulmine dal cielo - accusandomi di un sacco di cose, rimproverandomi di essere responsabile che tu/Selma mettevano condizioni, di averne fatto una discussione con donne tedesche, di aver prolungata la traduzione (mentre



in verità non potevo fare più lavoro che stavo facendo) ecc. La causa profonda è che mi sono politicamente - prima via PO/PP, poi via movimento donne - allontanata da loro e che ho osato fare critiche al loro programma publicitario. E poi chiacchiere e intrighi, di cui non so molto. Politicamente tutto questo mi fa niente, solo personalmente come separazione brutta, ma infatti necessaria da persone con cui lavoravo. In relazione a tutto questo ho dato il materiale seguente - cioè ~~1/2~~, maternità e aborto, Women, the unions and work, Scrooge and stooge al gruppo donne di Monaco (lavorano sia in fabbrica, sia in quartiere), che hanno buoni relazioni alla casa editrice Trikont. Né sono molto entusiasti, vogliono usarlo nella loro attività di donne e stanno in rapporto con altre gruppi donne. Così, voglio chiederti di dare il tuo consenso per la traduzione prossima da Trikont. E vorrei chiederti di fare, se vuoi, una proposta riguardante i tuoi interessi per una scelta fra questi tanti articoli che può aiutare alle donne a Monaco - semmai non hanno ancora loro fatto una scelta o deciso di tradurre tutto ~~è~~ disponibile. Stai in contatto assai continuo con loro, e per questo basta scrivere a me. E, semmai riesci a farlo, vorrei chiederti di spedirmi una o due altre copie dell'Offensiva; ho per lo più regalato tutto il mio materiale ad altri che erano meno capaci di pagarne. E ora un altro punto: la distribuzione militante. Non era possibile ancora di fare una discussione sul libro, appunto perché non esisteva in tedesco. ~~Quello che intendo fare.~~ E per questo non si può ancora chiedere le donne (prima di tutto del gruppo grande berlinese, con cui ho da fare) di venderli con l'impegno necessario - e la situazione di riflessione politica-feminista qui non è ancora così avanzata ~~da~~ di poter sperare un entusiasmo, direi, spontaneo per le vostre tesi; ci vuole una discussione e processi forse ancora lunghi (dopo una breve visita a Parigi due settimane fa, dove ho parlato con Brigitte ed altri, la situazione mi presenta un po' così: in Italia, o fra le donne che li conosco, c'è la problematica del lavoro; a Parigi, da quello che conosco, c'è quella del corpo; da noi, c'è (ancora) quella della psiche, in una maniera più o meno come nei ambienti misti 'spontanei' o 'antiautoritari'). Quello che intendo fare in questa situazione è di prendere dal Merve quelle (diciamo 500) "copie di organizzazioni" a miglior prezzo e di, insieme con forse tre o quattro altre donne spedirli a gruppi che conosciamo, invitandoli di entrare con questa occasione in contatto o, se possibile, in una discussione. Ciò funzionerebbe meno come fatto organizzativo, ma per ora solo di contatti e - come dice la terminologia prevalente qui - di comunicazione. Sei d'accordo?

Per il momento, non oso dirti cose generali sul movimento in Germania: fa parte del mio stato male, che il mio istituto universitario ha cercato di 'mangiarmi' dal punto di vista di tempo e lavoro (commissioni, comitati, discussioni - e tutto in difensiva, riformista) in una situazione, dove una politica autonoma nell'università non esiste. Nel nostro gruppo qui, sono presente al plenum dei all'incirca 10 gruppi; per il resto, cerco, insieme con 4-5 donne, di cominciare un lavoro in una casa operaia per stranieri, 700 persone, maggioranza donne. Un lavoro che avanza molto molto lentamente. E con nessuno, con cui potrei parlare nell'orizzonte delle mie esperienze PO, PP, voi donne (esperienze forse in gran parte intellettuali, ma non solo; e malgrado questo sono esperienze) - questo è un'altra parte del mio stato male (e fa anche parte della situazione politica a Berlino). Uno dei risultati: comincio a pensare seriamente

[Offensiva

[quello

[sì

[mi scuso: del rifiuto del lavoro)



di andar e via da Berlino. Ma non so ancora dove. E tutto questo fino al punto di voler smettere il mestiere nell' università. Ma non so cosa fare dopo.

Il congresso: Per un certo periodo (quando l'istituto mi 'mangiava') mi sono allontanata un po' dalle attività delle donne, e così ho sputo solo dopo, che il famoso congresso che si voleva tenere a Francoforte era identico con l'uno, dove si parlava solo del giornale nazionale, uno che sembra essere andato abbastanza male. Sembra (e vale decisamente per Berlino, per cui posso parlare) che i gruppi - e soprattutto i gruppi più buoni - non sono ancora avanzati tanto di poter fare un giornale; vorrebbero, ma hanno realizzato di non essere ancora capaci, che ci vorrebbe prima uno sviluppo, un discorso più coerente, una strategia più profonda e precisa su tutte queste questioni attuali o meno. Un altro congresso non è programmato per il tempo prossimo. Ma il mio vecchio programma di invitare te e Selma per una discussione, un viaggio per esempio Monaco-Francoforte-Berlino, sta ancora in piedi (progetto in testa mia, lo concedo - dipende ancora un po' dalla reazione sul libro).

Con la stessa posta ti spedisco un giornale fatto dalle berlinesi, non tutte, ma di due sottogruppi del plenum. È sull'aborto (da noi: § 218 del codice penale). A quello che ho detto prima - specialmente relazione col Merve-Verlag, distribuzione militante del libro - devo aggiungere ancora una parola: nel nostro movimento donne e nei suoi gruppi non c'è niente che si potrebbe chiamare o considerare 'esecutivo'. Perciò mi sono trovata nella situazione di dover discutere con individui o gruppi sui progetti traduzione, casa editrice da scegliere, distribuzione militante, come individuo in un movimento, e allo stesso tempo - perché non c'era processo di decisione finale -, sia come rappresentante dei interessi di te e Selma (o i loro gruppi), sia come responsabile che finalmente deve decidere quello che non è deciso in un processo collettivo. Ma spero che verrà presto il giorno quando questa situazione ambivalente non ci sarà più. E quando la mia situazione isolata nel contesto berlinese, nel contesto uomini come in quello di donne, sarà superato.

Sperando di vederti in un tempo non troppo lontano ti saluto e tutte le altre donne,

Giula

quello  
come mi hanno  
detto e come  
avrei visto